

Dopo settimane di manifestazioni di protesta della Generazione Z brutalmente represses da polizia ed esercito, la premier Sheikh Hasina si è dimessa ed è scappata in India. L'esercito ha preso il potere, promettendo la formazione di un governo ad interim guidato dal premio Nobel per la pace Mohammed Yunus che avrà il compito di traghettare il paese verso nuove elezioni generali, ma gli studenti vogliono fare parte del nuovo governo.

Il 5 agosto, dopo settimane di proteste da parte della Generazione Z bangladese (si veda il nostro precedente articolo), represses con centinaia di morti, migliaia di feriti e di arrestati, la premier Sheikh Hasina Wazed, leader dell'Awami League, una sorta di partito-Stato, e alla guida del governo dal 2009, è stata costretta alle dimissioni e a lasciare il Bangladesh. La 76enne premier è fuggita lunedì in elicottero verso l'India¹, mentre migliaia di manifestanti, nonostante il coprifuoco nazionale e il blocco delle comunicazioni, hanno invaso Dacca per la "lunga marcia su Dhaka", le hanno impedito di tenere un discorso, pendendo d'assalto e saccheggiando la sua residenza ufficiale, Gono Bhaban ("Palazzo del Popolo"), nella capitale Dhaka², mentre altri manifestanti hanno dato fuoco alla sede del partito di Hasina e altri ancora sono entrati nel Parlamento. Almeno 56 persone sono state uccise durante le violenze di lunedì, che si aggiungono alle circa 100 vittime di domenica 4 luglio e alle oltre 170-200 delle settimane precedenti (dall'inizio di luglio, soprattutto tra il 10 e il 20). Tra i morti negli scontri di strada almeno una ventina di poliziotti (13 solo il 4 luglio). Il "Bloody July" ha scioccato il paese. Milioni di persone hanno guardato video virali che mostravano l'attivista 22enne Abu Sayed mentre veniva colpito dai proiettili della polizia durante una protesta a Rangpur³ e un altro giovane manifestante che veniva scaraventato giù dal tetto di un veicolo militare blindato e lasciato per morto sul ciglio della strada. Per una ricostruzione giorno per giorno delle proteste e degli eventi, con testi e video, vedi qui.

Il capo dell'esercito, il generale Waqer Uz-Zaman⁴, ha preso in mano la situazione - per cui molti analisti parlano di un colpo di Stato militare *soft*, con l'esercito che non ha voluto seguire Hasina nella spirale della violenza repressiva⁵ -, ha revocato il coprifuoco e ha annunciato che verrà formato un governo di transizione. "Il Paese ha sofferto molto, l'economia è stata colpita - ha detto -, molte persone sono state uccise: è ora di fermare la violenza. Se la situazione migliora, non c'è bisogno di interventi d'urgenza", assicurando che le nuove autorità "perseguiranno tutti gli omicidi" avvenuti durante le proteste. "Ora il compito degli studenti - ha esortato - è quello di mantenere la calma e aiutarci".

È troppo presto per dire cosa riserva il futuro immediato del Bangladesh. Il lungo mandato di Sheik Hasina, sebbene controverso, ha anche portato un po' di stabilità e crescita economica. Quindi, in mezzo alla speranza, c'è preoccupazione per il vuoto politico creato dalle sue improvvise dimissioni. L'esercito ha promesso un governo ad interim e poi delle elezioni, ma ha una lunga storia di interferenze nella politica (come è successo negli anni '70 e '80 e tra il 2007 e il 2008) e non c'è alcuna garanzia certa che se ne andrà questa

volta⁶. Inoltre, gruppi islamici sempre più potenti e in crescita saranno anche una forza con cui fare i conti in un futuro Bangladesh. Il problema con la forza ampia e amorfa che ha fermato Hasina è che deve ancora offrire una visione chiara del futuro al di là delle richieste di un nuovo tipo di accordo politico. Il Bangladesh ha bisogno di una leadership concentrata e decisa per rafforzare la sua democrazia (molto probabilmente attraverso una riforma costituzionale), per tagliare le reti di patronato attraverso cui opera lo Stato e per assicurarsi che le istituzioni lavorino per il popolo. Le energie del movimento popolare potrebbero dissiparsi e non riuscire a guidare il paese verso il cambiamento di cui ha bisogno. Con uno sforzo eroico, i bangladesi hanno fatto cadere il regime di Hasina. Ma cosa emergerà ora dalle macerie?

Il presidente del Bangladesh Mohammed Shahabuddin, eletto nel 2023 e membro della Lega Awami, ha sciolto il parlamento martedì, aprendo la strada a un governo ad interim e a nuove elezioni. Ha anche annunciato il rilascio dagli arresti domiciliari dell'ex primo ministro Khaleda Zia⁷, insieme alle persone arrestate durante le ultime proteste studentesche. La principale opposizione, il Bangladesh Nationalist Party (BNP) della signora Zia, ha boicottato le elezioni nel 2014 e di nuovo nel 2024, affermando che elezioni libere ed eque non erano possibili sotto Sheik Hasina. Volevano che le urne si tenessero sotto un'amministrazione provvisoria neutrale. Sheik Hasina aveva sempre respinto questa richiesta, ma ora è una possibilità.

I partiti politici e i leader delle proteste hanno iniziato i colloqui lunedì mentre i governi internazionali chiedono una transizione di potere ordinata e democratica. Molti manifestanti temono, innanzitutto, le ingerenze dell'esercito, ago della bilancia fondamentale. Chiedono un governo civile. Ma dovranno fare i conti con partiti come il Bangladesh Nationalist Party (BNP) e il Jamaat-e-Islami, il principale partito islamista del Paese, di recente nuovamente reso illegale da Sheikh Hasina⁸ e ora parte dell'agone ufficiale.

Alcuni leader degli studenti hanno preso posizione dicendo che non accetteranno alcun futuro governo che non preveda una loro rappresentanza: *"I rappresentanti degli studenti che protestano devono far parte del governo provvisorio. Altrimenti, non lo accetteremo"*, ha detto ad esempio Asif Mahmud, un rappresentante studentesco. I coordinatori delle proteste studentesche hanno poi pubblicato un video su Facebook chiedendo la formazione di un nuovo governo ad interim sotto la guida di Muhammad Yunus, vincitore del premio Nobel per la Pace nel 2006 che, lo scorso gennaio, era stato condannato a sei mesi di prigione per delle presunte irregolarità, da lui sempre contestate, legate all'organizzazione non profit Grameen Telecom, di cui era presidente⁹: *"Qualsiasi governo diverso da quello che abbiamo raccomandato non sarà accettato"*, si dice nel video dove si spiega anche che Yunus aveva accettato la proposta degli studenti. Yunus aveva fatto alcuni giorni prima una rara incursione in politica, invitando *"i leader mondiali e le Nazioni Unite a fare tutto ciò che è in loro potere per porre fine alla violenza contro coloro che esercitano il loro diritto di*

protestare”.

Ora, Yanus guiderà il governo ad interim del Bangladesh. La decisione è stata presa martedì in serata durante l'incontro dei capi militari, degli organizzatori delle proteste studentesche che hanno contribuito a cacciare dal potere Sheikh Hasina, e di importanti leader del mondo economico e della società civile. *“È fondamentale che la fiducia nel governo venga ripristinata rapidamente”*, ha dichiarato oggi Yunus al *Financial Times*, affermando che non intende candidarsi a un incarico elettivo o a una nomina oltre il periodo del governo provvisorio. *“Abbiamo bisogno di calma, abbiamo bisogno di una tabella di marcia per nuove elezioni e dobbiamo metterci al lavoro per preparare una nuova leadership”*, ha detto Yunus al giornale. *“Nei prossimi giorni, parlerò con tutte le parti interessate su come possiamo lavorare insieme per ricostruire il Bangladesh e su come loro possono aiutare”*.

Altri membri del nuovo governo saranno decisi a breve, dopo discussioni con i partiti politici e altre parti interessate. Il presidente ha sciolto il parlamento martedì, aprendo la strada a un'amministrazione provvisoria e a nuove elezioni. Uno dei principali organizzatori delle proteste, Nahid Islam, ha affermato che i dimostranti avrebbero proposto altri nomi per il governo e ha lasciato intendere che sarebbe stato difficile per chi sarebbe al potere ignorare i loro desideri. Islam ha detto ai giornalisti che gli studenti hanno raccomandato 10-15 membri per il governo ad interim in una lista iniziale che hanno condiviso con il presidente. Le raccomandazioni degli studenti per il governo includono membri della società civile e anche rappresentanti degli studenti.

Mercoledì il paese ha cominciato a tornare alla normalità. La maggior parte delle scuole e dei campus universitari di Dhaka e di altre città che avevano chiuso a metà luglio a causa delle proteste, hanno riaperto mentre le persone hanno preso autobus e altri mezzi di trasporto per recarsi in uffici e banche. Le principali fabbriche di abbigliamento del paese che erano state chiuse per giorni hanno riaperto.

Dalle proteste alla caduta del governo

Le proteste hanno fatto seguito a elezioni molto controverse a gennaio in cui il partito di Sheikh Hasina, descritta come la *“lady di ferro dell'Asia”* da *The Economist*, ha vinto un quarto mandato parlamentare consecutivo. I disordini sono iniziati con una richiesta di abolizione delle quote nei lavori del servizio pubblico (un terzo di questi erano riservati ai parenti dei veterani della guerra durata nove mesi del Bangladesh per l'indipendenza dal Pakistan nel 1971, durante la quale circa 3 milioni di persone sarebbero state uccise e centinaia di migliaia di donne violentate). I sostenitori della campagna avevano sostenuto

che il sistema era discriminatorio e andava rivisto. Sebbene la loro richiesta sia stata ampiamente accolta, dopo che la Corte Suprema ha ridotto drasticamente le quote, le proteste si sono trasformate presto in un movimento antigovernativo più ampio quando il governo ha usato la polizia per reprimere violentemente i manifestanti, uccidendone in poche settimane circa 350 (tra cui 32 minori secondo i dati raccolti da Unicef) e ferendone migliaia.

Agli studenti in protesta si sono unite centinaia di migliaia di persone di ogni ceto sociale. Milioni di persone si sono mobilitate per opporsi al governo: una rivolta di enormi proporzioni che nessun partito politico avrebbe potuto facilitare. È così nato un movimento popolare di massa, non affiliato a nessun partito e tuttavia capace di rimodellare il panorama politico del paese, chiedendo le dimissioni del governo¹⁰.

I media e i dimostranti hanno incolpato la polizia per il numero crescente di morti. Il governo, tuttavia, ha sostenuto che gli ufficiali hanno aperto il fuoco solo per legittima difesa o per proteggere la proprietà dello Stato. Sheikh Hasina è rimasta provocatoria. La rivolta popolare non è stata né organizzata né guidata dai partiti politici dell'opposizione, ma Hasina ha fatto ricorso alla consueta narrazione di dare la colpa al Partito Nazionalista del Bangladesh e al partito islamista Jamaat-e-Islami, all'opposizione, per aver fomentato le proteste (con conseguenti migliaia di arresti). Ha sostenuto che questi partiti di opposizione avevano "sequestrato" le proteste degli studenti e le avevano dirottate verso i propri obiettivi politici, ovvero provocare disordini e tentare di rovesciare il governo. Il nono giorno delle proteste studentesche, Hasina ha etichettato i manifestanti come discendenti dei "razakars", un termine derogatorio usato per identificare le persone che hanno collaborato con l'esercito del Pakistan occidentale durante la lotta per l'indipendenza, uccidendo i combattenti per la libertà¹¹. Ha ripetutamente interrotto l'accesso a Internet in alcune parti del Paese per 11 giorni, ha imposto un coprifuoco nazionale e ha descritto coloro che dimostravano contro di lei come "terroristi" che cercavano di "destabilizzare la nazione". Ha chiesto sostegno per "sopprimere questi terroristi con mano ferma". Sono seguiti giorni convulsi: arresti, incriminazioni, accuse di terrorismo e di complicità con i partiti dell'opposizione, leader studenteschi prelevati di forza, portati nelle caserme della polizia e costretti a registrare video in cui dichiaravano finite le manifestazioni. Ma la campagna di disobbedienza civile che aveva preso piede non mostrava segni di cedimento e sono cresciute le richieste di dimissioni. E crescevano i timori che uno stallo prolungato potesse portare a più spargimenti di sangue.

L'agitazione contro le quote è avvenuta mentre il Bangladesh sta lottando con l'aumento del costo della vita a seguito delle conseguenze della pandemia e della guerra tra Russia e Ucraina, con un forte aumento dei prezzi delle importazioni di carburante e cibo. L'inflazione è salita alle stelle (al 10%), la crescita economica è rallentata a seguito di una riduzione della domanda di indumenti confezionati, principalmente dall'Europa, le riserve

valutarie del paese sono crollate vertiginosamente e il debito estero è raddoppiato dal 2016, costringendo il Bangladesh a rivolgersi l'anno scorso al Fondo Monetario Internazionale per un salvataggio di 4,7 miliardi di dollari con un programma in atto che richiede restrizioni alla spesa e riforme liberalizzatrici. Il governo ha preso in prestito molto da altri paesi asiatici (a cominciare da Cina e India), lasciando l'economia vulnerabile alla volatilità della valuta e del mercato. Quando sono scoppiate le proteste, Hasina era appena tornata da un viaggio a Pechino, dove stava cercando 5 miliardi di dollari per consolidare le riserve valutarie in calo del Paese. Hasina aveva dovuto interrompere la sua visita per la delusione ricevuta dai funzionari cinesi, disposti a sborsare solo la misera cifra di 100 milioni di dollari.

I critici hanno attribuito la colpa di tutto ciò alla cattiva gestione del governo di Sheikh Hasina e affermano che il precedente successo economico del Bangladesh ha aiutato solo coloro che erano vicini all'Awami League di Hasina a causa della corruzione endemica. Dicono anche che il progresso economico del paese è avvenuto a scapito della democrazia e dei diritti umani.

La signora Hasina è stata a lungo accusata di aver adottato misure autoritarie repressive contro i suoi oppositori politici, i detrattori e i media, un'inversione di tendenza notevole per una leader che un tempo ha combattuto per la democrazia multipartita. I gruppi per i diritti umani stimano che ci siano stati almeno 600 casi di sparizioni forzate, con centinaia di altri soggetti a esecuzioni extragiudiziali, da quando Sheikh Hasina ha ripreso il potere nel 2009.

Anche le forze di sicurezza del Bangladesh sono state a lungo accusate di gravi abusi e torture e nel 2021 gli Stati Uniti hanno sanzionato il Rapid Action Battalion, una famigerata unità d'élite della polizia accusata di aver compiuto brutali esecuzioni extragiudiziali, citando violazioni dei diritti umani dal 2009.

Molti attivisti per i diritti umani e giornalisti hanno dovuto affrontare attacchi crescenti, tra cui arresti, sorveglianza e molestie. Sono state utilizzate leggi severe contro i giornalisti che sono stati colpiti da molteplici cause legali se non rispettavano la linea, e le "sparizioni" sono state frequenti, il che, secondo i critici, ha soffocato la libertà di stampa.

Un'economia in rapida crescita ma a basso valore aggiunto e con crescenti disuguaglianze

Sotto la guida di Sheikh Hasina il Bangladesh presenta un quadro contrastato. Il paese da 170 milioni di abitanti (il Paese con la più alta densità di abitanti al mondo: 1.183 per kmq, in Italia sono 195), a maggioranza musulmana, un tempo uno dei più poveri al mondo, ha

raggiunto un successo economico credibile dal 2009. È stata una delle economie in più rapida crescita nella regione, superando persino l'India, il vicino gigante, nel 2021. Il reddito pro capite è triplicato nell'ultimo decennio e la Banca Mondiale stima che più di 25 milioni di persone siano uscite dalla povertà negli ultimi 20 anni¹². L'Awami League e Sheik Hasina hanno costruito una narrazione del *"successo nello sviluppo"*: il governo ha dato per scontato che se fosse riuscito a fornire alti tassi di crescita e alcuni servizi pubblici, sarebbe stato al sicuro.

Tuttavia, nonostante il PIL sia cresciuto del 6% annuo e gli investimenti infrastrutturali siano stati significativi, la prosperità non è riuscita a raggiungere la classe media e quella operaia. La popolazione è diventata delusa perché la promessa di uno sviluppo equo è stata tradita. Inoltre, come hanno sottolineato gli esperti, la crescita economica ha rallentato dalla pandemia in poi e soprattutto non si è tradotta in posti di lavoro per i laureati universitari. Si stima che circa 18 milioni di giovani bengalesi siano in cerca di lavoro e che i laureati affrontino tassi di disoccupazione più elevati rispetto ai loro coetanei meno istruiti¹³. Molti di loro hanno le competenze per trovare lavoro all'estero, ma sono determinati a restare e servire il loro Paese. A differenza dei loro genitori, il loro sogno e la loro ambizione non sono di andarsene in Occidente, o di restare e lavorare nel sistema. Il loro sogno è di restare e riformare il paese. In questi anni, la Generazione Z bangladesese ha costruito il settore IT del Bangladesh (con poca assistenza governativa), avviando migliaia di iniziative per supportare le persone durante la pandemia, fornendo soccorsi in caso di calamità e creando organizzazioni non profit per aiutare i poveri. Questo strato istruito è essenziale per una nazione povera che cerca di crescere e di trasformarsi in una nazione a medio reddito e diversificare la sua economia. Eppure il regime di Hasina è sembrato intenzionato ad alienarli e così facendo ha piantato i semi della sua caduta. Coloro che hanno partecipato alle proteste studentesche – coloro che hanno rinunciato alla propria vita – sono cresciuti osservando il Paese prosperare mentre il governo diventava sempre più autoritario e violento.

Gran parte della crescita economica è stata alimentata dalle rimesse di milioni di migranti¹⁴ e dall'industria dell'abbigliamento, che rappresenta la stragrande maggioranza (l'85%) delle esportazioni totali del Bangladesh e si è espansa rapidamente negli ultimi decenni, rifornendo i mercati in Europa, Nord America e Asia. Il Bangladesh è diventato una potenza nell'export di abbigliamento prêt-à-porter, un settore manifatturiero dal basso valore aggiunto e dall'intensissimo sfruttamento della forza lavoro¹⁵. Il paese vende vestiti per un valore di circa 40 miliardi di dollari al mercato globale. Il settore impiega quattro milioni e mezzo di persone, molte delle quali donne. Ma i lavori in fabbrica non sono sufficienti per le giovani generazioni ambiziose. Ed è in parte per questo che volevano che le quote nei lavori governativi venissero eliminate, perché ciò avrebbe significato che ci sarebbero stati più posti di lavoro per loro.

Uno dei fattori chiave nella caduta di Hasina sono stati i lavoratori tessili e la pressione delle imprese. I blocchi protratti nel tempo, i tagli alle principali rotte e il crollo di internet e delle comunicazioni hanno colpito duramente la fragile filiera dell'industria tessile *just in time*. Il settore aveva avvertito che in pochi giorni si sarebbero registrate perdite per 58 milioni di dollari. Centinaia di fabbriche hanno chiuso i battenti per paura di essere vandalizzate, poiché molte sono state date alle fiamme. Inoltre, gli imprenditori temevano che i loro lavoratori si unissero al movimento di protesta e che la produzione venisse ulteriormente colpita. Dal Bangladesh Garment Workers' Union Central (GWTUC), l'attivista Ferdewsi Rahman ha affermato che migliaia di lavoratori del settore tessile avevano cominciato ad unirsi alle proteste. L'ingresso di questo settore chiave nella protesta è stato ciò che ha dato il colpo finale al governo di Hasina.

Utilizzando i fondi propri del paese, i prestiti e l'assistenza allo sviluppo, il governo di Sheikh Hasina aveva anche intrapreso enormi progetti infrastrutturali, tra cui il ponte Padma da 2,9 miliardi di dollari sul Gange (costato il doppio del suo budget originale). Il suo governo ha trasformato il Bangladesh con nuove strade, ponti, fabbriche e persino una metropolitana, ma c'erano anche continue accuse di una dilagante corruzione, soprattutto tra le persone vicine al partito al governo. Negli ultimi mesi, i social media sono stati dominati dalle discussioni sulle accuse di corruzione contro alcuni degli ex alti funzionari di Hasina, tra cui un ex capo dell'esercito, un ex capo della polizia, alti funzionari delle tasse e funzionari del reclutamento statale. La commissione anticorruzione aveva iniziato a indagare sull'ex capo della polizia Benazir Ahmed, un tempo considerato uno stretto alleato di Hasina, per aver accumulato milioni di dollari. Lui ha negato le accuse.

I benefici della crescita economica sono rimasti concentrati al vertice. Il 10% più ricco dei bangladesi riceve oltre il 41% del reddito totale del paese, mentre il 10% più povero riceve poco più dell'1%. Migliaia di cittadini comuni sono scesi in piazza mossi da un profondo senso di privazione economica e politica dei diritti. Negli ultimi anni, gli aumenti dei prezzi di beni essenziali, come l'elettricità, hanno danneggiato i ceti medi del Bangladesh. Nel frattempo, i cittadini hanno visto la corruzione tra i funzionari governativi procedere inarrestabile.

Anche se Sheik Hasina aveva promesso di combattere la corruzione, ha ammesso di aver licenziato un assistente domestico per aver presumibilmente rubato 34 milioni di dollari di fondi statali. Tali sconvolgenti rivelazioni non sono sfuggite ai comuni cittadini del Bangladesh, che stanno lottando con il crescente costo della vita. Gli attivisti per i diritti umani hanno sottolineato che anche lo spazio per l'attività democratica si era ridotto sotto la supervisione di Sheik Hasina: il governo è stato accusato di soffocare il dissenso, di mettere a tacere i media e i critici del governo e di incarcerare o far sparire i suoi più accaniti critici. Ma i ministri hanno negato le accuse. La rabbia contro il governo e il partito al potere si è accumulata per molto tempo, e le persone la hanno mostrata ampiamente

nelle ultime settimane.

Questa rivoluzione è un messaggio chiaro dei giovani a coloro che hanno a lungo detenuto e abusato del potere, non solo in Bangladesh, ma in tutto il mondo, a partire da paesi dell'Africa subsahariana come Kenya, Uganda e Nigeria (vedi il nostro articolo), ma anche in Sri Lanka e Thailandia. Il vostro tempo è finito. I membri di una nuova generazione, della Generazione Z, non disposti a rinunciare ai propri diritti e pronti a lottare per la giustizia a un costo personale elevato, sono ora scesi in lotta. Il cambiamento appare ormai inevitabile.

Alessandro Scassellati

1. L'India, accogliendo la dimissionaria Sheik Hasina, ha emanato un'alta allerta lungo tutti i 4.153 chilometri di confine che la separano dal Bangladesh, 3.000 dei quali sono blindati dal quinto muro più lungo del mondo. Sotto la leadership di Narendra Modi, New Delhi è diventata la migliore alleata di Dhaka, che l'ha aiutata a reprimere le attività di diversi gruppi anti-indiani presenti sul proprio territorio. L'ultima visita di Sheik Hasina nella capitale indiana risale al giugno scorso, quando con il premier Modi firmò una serie di accordi di collaborazione nei settori della difesa, della sicurezza marittima, dello spazio e delle telecomunicazioni.[↔]
2. Accreditata per aver supervisionato il progresso economico del paese dell'Asia meridionale negli ultimi anni, Sheikh Hasina ha iniziato la sua carriera politica come un'icona pro-democrazia. Tuttavia, negli ultimi anni è stata accusata di essere diventata autocratica e di aver represso qualsiasi opposizione al suo governo. Arresti motivati politicamente, sparizioni, esecuzioni extragiudiziali e altri abusi sono tutti aumentati sotto il suo governo. A gennaio ha vinto un quarto mandato come primo ministro in un'elezione ampiamente considerata dai critici come una farsa, boicottata dal principale partito di opposizione e viziata da arresti di massa e brogli. Nata da una famiglia musulmana nel Bengala orientale nel 1947, la Hasina aveva la politica nel sangue. Suo padre era il leader nazionalista Sheikh Mujibur Rahman, il "*padre della nazione*" del Bangladesh che guidò l'indipendenza del paese dal Pakistan nel 1971 e ne divenne il primo presidente (lunedì la sua statua in piazza è stata abbattuta). A quel tempo, Hasina si era già fatta una reputazione come leader studentesca all'Università di Dhaka. Suo padre fu assassinato con la maggior parte dei membri della sua famiglia in un colpo di stato militare nel 1975. Solo Hasina e la sorella minore Sheikh Rehana sopravvissero perché erano in viaggio in Europa in quel periodo. Dopo aver vissuto in esilio in India, Hasina tornò in Bangladesh nel 1981 e divenne la leader del partito politico a cui apparteneva suo padre, l'Awami League. Si unì ad altri partiti politici per organizzare proteste di piazza a favore della democrazia durante il governo militare del generale Hussain Muhammed Ershad. Spinta dalla rivolta popolare, Hasina divenne rapidamente un'icona nazionale. Fu eletta per la prima volta al potere nel 1996. Si guadagnò il merito di aver firmato un accordo di condivisione delle acque con l'India e un accordo di pace con gli insorti tribali nel sud-est del paese. Ma allo stesso tempo, il suo governo fu criticato per numerosi accordi commerciali presumibilmente corrotti e per essere stato troppo sottomesso all'India. In seguito perse contro la sua ex alleata diventata nemica, Khaleda Zia del Bangladesh Nationalist Party (BNP), nel 2001. Come eredi di dinastie politiche, entrambe le donne hanno dominato la politica del Bangladesh per più di tre decenni ed erano note come le "*begum combattenti*". Begum si riferisce a una donna musulmana di alto rango. Gli osservatori affermano che la loro aspra rivalità portò a bombe sugli autobus, sparizioni ed esecuzioni extragiudiziali che divennero eventi regolari. Sheikh Hasina alla fine tornò al potere nel 2009 in elezioni tenutesi sotto un governo ad interim. Una vera sopravvissuta politica, ha sopportato numerosi arresti mentre era all'opposizione, così come diversi tentativi di assassinio, tra cui uno nel 2004 che le ha danneggiato l'udito. È anche sopravvissuta ai tentativi di costringerla all'esilio e a numerosi casi giudiziari in cui è stata accusata di corruzione. I media indiani hanno riferito che Hasina potrebbe recarsi in Gran Bretagna, dove ha alcuni parenti, tra cui una nipote che è ministro del governo.[↔]

3. Abu Sayed, figlio di un contadino e uno di nove figli, era uno studente di successo con una borsa di studio in una delle migliori università del Bangladesh. Sognava di assicurarsi un giorno un lavoro governativo che avrebbe garantito stabilità economica e forse spinto la sua famiglia verso la mobilità sociale. Durante una protesta, si è fermato a circa 15 metri di distanza dalla polizia e ha allungato le braccia in segno di sfida. Gli hanno sparato, uccidendolo.[↔]
4. Nominato capo di stato maggiore a inizio anno, il generale Zaman è un ufficiale di fanteria che ha trascorso quasi quarant'anni nelle forze armate, prestando servizio anche come *peacekeeper* dell'ONU. È imparentato con Sheik Hasina per matrimonio.[↔]
5. Il capo dell'esercito del Bangladesh, il generale Waker-Uz-Zaman, avrebbe detto all'ufficio di Hasina che le truppe non sarebbero state in grado di far rispettare il coprifuoco da lei indetto durante le proteste, la notte prima della sua fuga dal paese. Il capo dell'esercito di Hasina aveva tenuto un incontro con i suoi generali e aveva deciso che le truppe non avrebbero aperto il fuoco sui civili per far rispettare il *lockdown*, secondo quanto riportato da Reuters. I vertici militari hanno detto al primo ministro che i soldati non potevano sparare ai civili, ma che potevano fornire supporto di sicurezza alla polizia. Le forze di sicurezza temevano di poter presto ritrovarsi in una situazione che si avvicinava alla guerra civile.[↔]
6. L'esercito è un importante centro di potere che ha la capacità di rovesciare sia i leader eletti che quelli non eletti. Hasina era riuscita a tenere alla larga e soddisfare l'esercito tramite contratti, licenze e nomine strategiche, oltre a redditizie missioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite. L'esercito del Bangladesh è costantemente uno dei maggiori contributori alle operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite (attualmente rappresenta circa il 10% delle truppe impegnate in tali missioni) e questi incarichi sono una fonte fondamentale di prestigio e reddito.[↔]
7. Khaleda Zia era stata condannata a 17 anni di carcere con l'accusa di essersi appropriata di fondi destinati alla costruzione di un orfanotrofio nel 2018, mentre suo figlio, Tarique Zia, era finito in esilio. Zia è un ex primo ministro e la vedova di Ziaur Rahman, un ex presidente del Bangladesh assassinato nel 1981. I sostenitori di Ziaur Rahman hanno sostenuto che in realtà fu lui, allora ufficiale dell'esercito che si ribellò alle forze pakistane, a dichiarare per primo l'indipendenza e non Sheikh Mujibur Rahman. Ziaur Rahman aveva formato il BNP nel 1978 come forza centrista, anche se in seguito si alleò con gli islamisti che si erano opposti all'indipendenza. Zia ha ereditato il movimento politico dal marito e fin dall'inizio degli anni '90 ha avuto contrasti e alternato il potere con la sua rivale Sheik Hasina. Khaleda Zia vinse nel 1991, Hasina nel 1996 e Zia di nuovo nel 2001. Gli anni successivi furono caratterizzati da una grande instabilità politica, con decine di scioperi generali e attentati. Nel 2007, quando arrivò il momento di votare di nuovo, il governo provvisorio che si insediò con il sostegno dei militari ordinò un'irruzione nella casa di Hasina e il suo arresto per estorsione. La leader della Lega Awami definì le accuse una cospirazione per impedirle di candidarsi. Tra la possibilità di lasciare il paese o andare in carcere scelse la seconda: per combattere per la democrazia e i diritti del suo popolo, disse all'epoca. Undici mesi dopo venne rilasciata e nel 2008 fu rieletta prima ministra.[↔]
8. Jamaat-e-Islami è stato messo al bando, eppure il governo ha continuato a invocare la minaccia di una presa del potere da parte degli islamisti, sostenendo, senza prove evidenti, che dietro l'attacco del mese scorso alla prigione di Narsingdi, che ha portato alla fuga di 800 detenuti tra cui alcuni terroristi condannati, ci fossero gli islamisti.[↔]
9. Yunus, 84 anni, e la sua Grameen Bank hanno vinto il premio Nobel per la pace nel 2006 per il lavoro svolto per far uscire milioni di persone dalla povertà, concedendo piccoli prestiti inferiori a \$ 100 (microcredito) ai poveri delle zone rurali del Bangladesh. È stato condannato a sei mesi di prigione da un tribunale a gennaio con l'accusa di appropriazione indebita, che ha negato. Ha detto all'emittente indiana *Times Now* in un'intervista registrata che lunedì ha segnato il "*secondo giorno di liberazione*" per il Bangladesh dopo la sua guerra d'indipendenza dal Pakistan del 1971. Ma ha detto anche che i bangladesi erano arrabbiati con la vicina India per aver permesso ad Hasina di atterrare lì dopo essere fuggita da Dhaka. "*L'India è la nostra migliore amica... le persone sono arrabbiate con l'India perché sta sostenendo la persona che ha distrutto le nostre vite*", ha detto Yunus. L'anno scorso, più di 100 premi Nobel avevano firmato una lettera aperta

chiedendo la sospensione delle accuse contro Yanus. Amnesty International aveva affermato che il caso era *"emblematico dello stato di assedio dei diritti umani in Bangladesh, dove le autorità hanno eroso le libertà e costretto i critici alla sottomissione"*. [↔]

10. La storia del Bangladesh è stata scandita da momenti di mobilitazione di massa che hanno spesso rovesciato governanti impopolari. L'attuale rivolta è stata paragonata al Movimento Linguistico del 1952, quando gli studenti di quello che allora era il Pakistan orientale protestarono contro i piani per rendere l'urdu la lingua ufficiale dello Stato, che avrebbe privato i bangladesi di posti di lavoro nel corpo del servizio civile d'élite. Questa fu la salva di apertura della lotta più lunga che culminò nella guerra d'indipendenza del 1971. [↔]
11. Hasina e il suo partito Awami League hanno spesso usato tali accuse contro oppositori e dissidenti. Negli ultimi 15 anni, Hasina ha posizionato i suoi sostenitori come i legittimi eredi dell'eredità della lotta per l'indipendenza del paese e, per estensione, del suo successo. Allo stesso tempo, i dissidenti e i membri dell'opposizione sono stati ritratti come resti di vecchie forze traditrici ed estremiste. Per molto tempo, Hasina è riuscita a convincere una parte significativa della popolazione apolitica del paese di questa narrazione. Questa volta, tuttavia, le si è ritorta contro. Chiaramente frustrati e stupefatti di questa *"narrazione abusata"*, gli studenti hanno inscenato una risposta drammatica, organizzando una grande processione nel cuore della Dhaka University, la più grande università pubblica, a poche ore dalle dichiarazioni di Hasina, con cori che capovolgevano i commenti di Hasina: *"Chi sei? Chi sono io? Rajakar, Rajakar. Chi l'ha detto? Chi l'ha detto? L'autocrate, l'autocrate!"* La situazione è rapidamente degenerata dopo che l'ala studentesca del partito di Hasina, Chhatra League, ha tentato di reprimere i disordini con tattiche violente, armata di bastoni, machete e armi. [↔]
12. La Banca Mondiale, tra i primi partner di sviluppo a supportare il Bangladesh dopo la sua indipendenza e che ha impegnato circa 41 miliardi di dollari in sovvenzioni e crediti senza interessi, ha affermato che stava valutando gli eventi ma è rimasta impegnata a supportare le *"aspirazioni di sviluppo del popolo"*. A giugno, il consiglio della Banca Mondiale ha approvato due progetti per un totale di 900 milioni di dollari per aiutare il Bangladesh a rafforzare le politiche del settore finanziario e migliorare le infrastrutture. [↔]
13. Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, circa il 67% dei 170 milioni di abitanti del Bangladesh ha un'età compresa tra i 15 e i 64 anni e più di un quarto ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni. Si tratta quindi di una situazione in cui c'è una significativa popolazione in età lavorativa che non trova sbocchi adeguati. Accanto agli studenti, vi è una parte importante della gioventù che non lavora né studia, molto più svantaggiata dei primi. L'anno scorso, circa il 40% dei bangladesi tra i 15 e i 24 anni non lavorava, non studiava e non seguiva corsi di formazione. [↔]
14. Un gran numero di bangladesi ha lasciato il paese in massa a partire dagli anni '80 e '90 per gli Stati Uniti, il Regno Unito, l'Europa e persino il Medio Oriente in cerca di un futuro migliore. [↔]
15. Nell'ottobre 2013, il crollo dell'edificio-fabbrica a Rana Plaza uccise 1.100 lavoratori/lavoratrici e ferì 2.600 mettendo in luce la mancanza di sicurezza e lo sfruttamento delle lavoratrici nell'industria tessile, che è il pilastro dell'economia del Bangladesh. Il mortale incendio alla Tazreen Fashions l'anno precedente ha causato la morte di 112 lavoratori e ne ha lasciati decine feriti. Ci sono state molteplici proteste da parte dei lavoratori per ottenere salari e condizioni di lavoro migliori. Lo scorso novembre, la polizia ha aperto il fuoco su una manifestazione di lavoratori, uccidendo una donna e ferendone diverse altre. [↔]